

costituire l'attività principale delle locali consorterie. Non si esclude, tuttavia, che esponenti della criminalità pugliese, per l'esperienza maturata nel settore, continuino a gestire importanti ruoli nella pianificazione delle strategie di gestione ed attuazione del contrabbando. Tanto emerge anche dalle indagini denominate "ALEA IACTA EST" e "DARINAGE".

In particolare la prima inchiesta ha permesso di individuare un'organizzazione contrabbandiera gestita da noti pregiudicati partenopei che, disponendo di una considerevole flotta di potenti motoscafi ormeggiata nei porti montenegrini, avrebbe introdotto illecitamente i tabacchi lavorati esteri di contrabbando in Italia, sbarcandoli, con il benestare dei clan locali, sul litorale pugliese. Nel corso della seconda attività investigativa sono stati individuati collegamenti tra un'organizzazione contrabbandiera pugliese e soggetti stranieri per l'acquisto di t.l.e. in Belgio. I tabacchi, dopo aver raggiunto il Montenegro, venivano sbarcati inizialmente sulle coste pugliesi, nel territorio di Monopoli, e poi su quelle abruzzesi, nel territorio di Teramo.

Il complesso quadro della situazione pugliese è reso ancor più articolato per la compresenza di numerosi gruppi criminali, i quali benché non rivestano, allo stato, le caratteristiche dell'associazione mafiosa, per il loro nutrito numero costituiscono una forte ed agguerrita presenza del panorama criminale pugliese. Le molteplici operazioni di polizia, infatti, dimostrano che tali gruppi criminali riescono a spaziare in ogni campo dell'illecito, sia nel settore più tradizionale delle rapine ai TIR (operazioni "Cutter" e "Fidelis e Florian"), sia in quello della ricettazione ("operazione "Smart"), ma anche in campi più "specialistici" come quello del riciclaggio. In quest'ultimo caso l'operazione "Five crimes about economy" ha messo in

luce una complessa tecnica criminale adottata da un folto gruppo di indagati (126) utilizzata per ridurre al fallimento alcune società commerciali con il meccanismo della bancarotta fraudolenta, dopo aver perpetrato una serie di truffe ai danni di banche ed operatori commerciali.

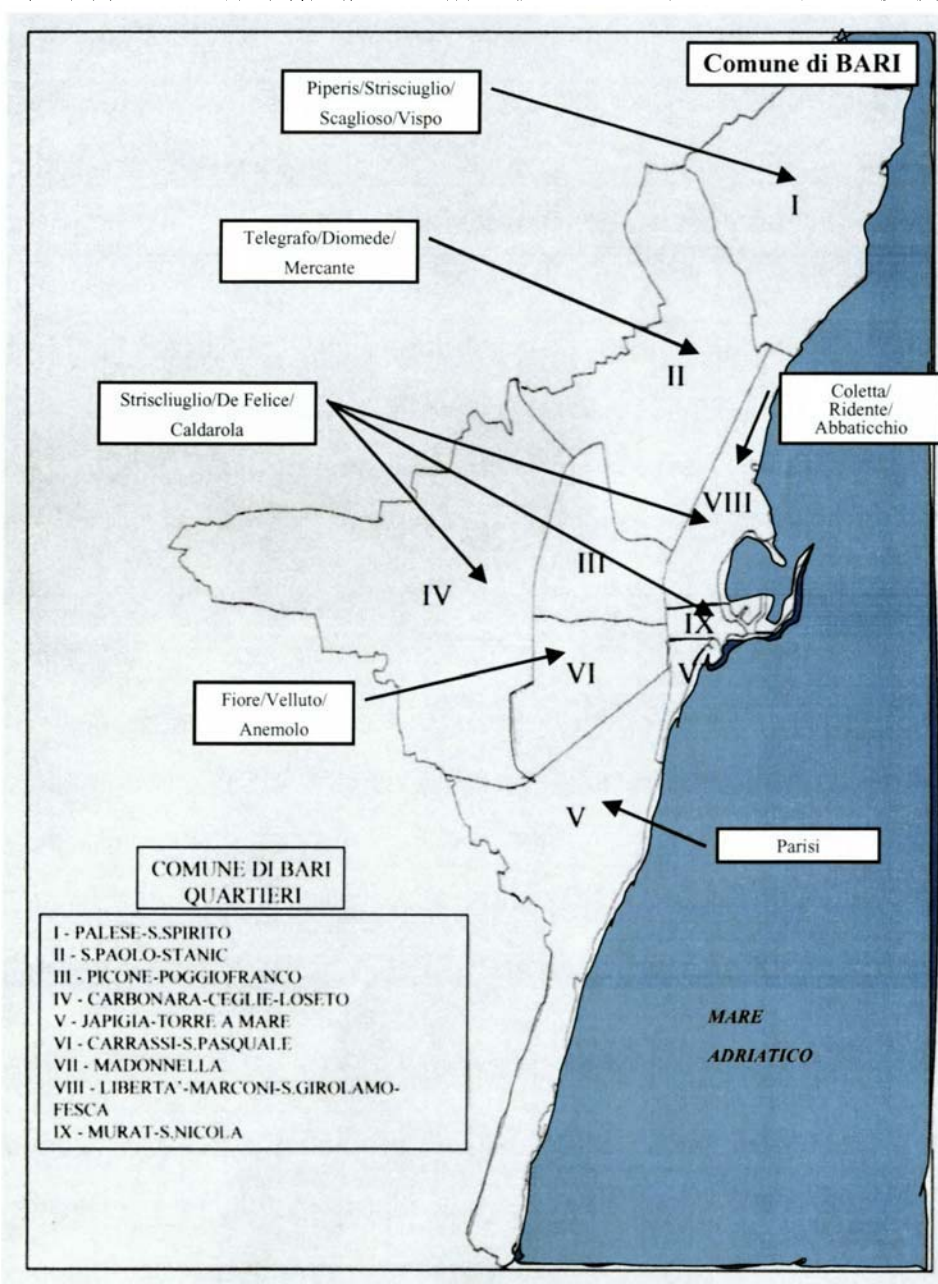
Va sottolineata, inoltre, l'attività di un gruppo delinquenziale specializzato nelle truffe ai danni dell'Unione Europea: la Procura di Trani ha chiesto, nel maggio scorso, l'arresto di 15 insospettabili persone, rappresentanti legali di imprese per la produzione e la commercializzazione del vino. L'operazione "Sommelier" ha fatto scoprire infatti una colossale e decennale truffa finalizzata ad ottenere rimborsi dalla U.E. dietro emissione di fatture per operazioni inesistenti.

La situazione generale pugliese sembra destinata a complicarsi ulteriormente a causa dei sempre più ricorrenti episodi che vedono coinvolti alcuni amministratori pubblici in casi di corruzione e, in qualche particolare caso, anche di connivenza con esponenti della criminalità organizzata.

Nel contempo si devono sottolineare anche alcuni episodi di palesi minacce ad amministratori pubblici, segno evidente di tentativi di infiltrazione da parte delle cosche criminali.

La situazione nelle province risulta variegata: a Bari ed a Foggia, in modo particolare, l'ordine e la sicurezza pubblica risultano a rischio per la forte e proterva azione dei clan criminali; a Lecce e Brindisi i sodalizi di tipo mafioso sono in fase di riorganizzazione dopo i duri colpi loro inferti dalle Forze di polizia; a Taranto la situazione sembra temporaneamente sospesa.

Per ciò che concerne la realtà criminale barese, inquadrabile in una struttura dinamica e notevolmente frammentata, emerge la figura di PARISI Savino che, sebbene detenuto da oltre undici anni e sottoposto al regime detentivo speciale, continua a dimostrare un potere decisionale sugli affiliati ed a influenzare ogni importante definizione criminale del clan tramite la sua compagna DISCORNIA Rosa e sua sorella maggiore Maria (Operazione MAESTRO 2).



Ed in tal senso, come anticipato in precedenti relazioni, si rimarca il ruolo delle *"donne dei clan"*, che sembra abbiano assunto, e continuano ad implementare, la partecipazione nelle attività criminali dei gruppi ai quali appartengono, riuscendo a collocarsi, in sostituzione dei congiunti detenuti, anche in posizioni di prestigio.

La situazione dell'ordine pubblico nel territorio di Foggia permane tra le più gravi nell'ambito del contesto regionale. In tale area, infatti, si stanno attualmente fronteggiando clan rivali per assicurarsi il controllo del territorio e, di conseguenza, delle attività lecite ed illecite.

D'altronde, la pericolosità e la potenzialità offensiva delle organizzazioni criminali foggiane trova origini e sviluppo in una situazione di forte squilibrio economico; esse vanno a colpire anche le risorse economiche redditizie, mediante le estorsioni, i furti, le rapine e l'usura. In tale contesto si inseriscono attività investigative che hanno, peraltro, messo in luce il tentativo concreto di infiltrazione nel tessuto economico della città di Foggia, attraverso l'utilizzo di metodi intimidatori e minacciosi da parte del clan SINESI per realizzare un vero e proprio monopolio nel settore delle onoranze funebri. In tal senso appare preoccupante la situazione nell'area di Foggia e provincia, ove l'imposizione delle estorsioni ha pervaso praticamente ogni settore dell'economia; le aree a rischio permangono quella garganica ed i comuni di San Severo, Cerignola, Manfredonia e Lucera.

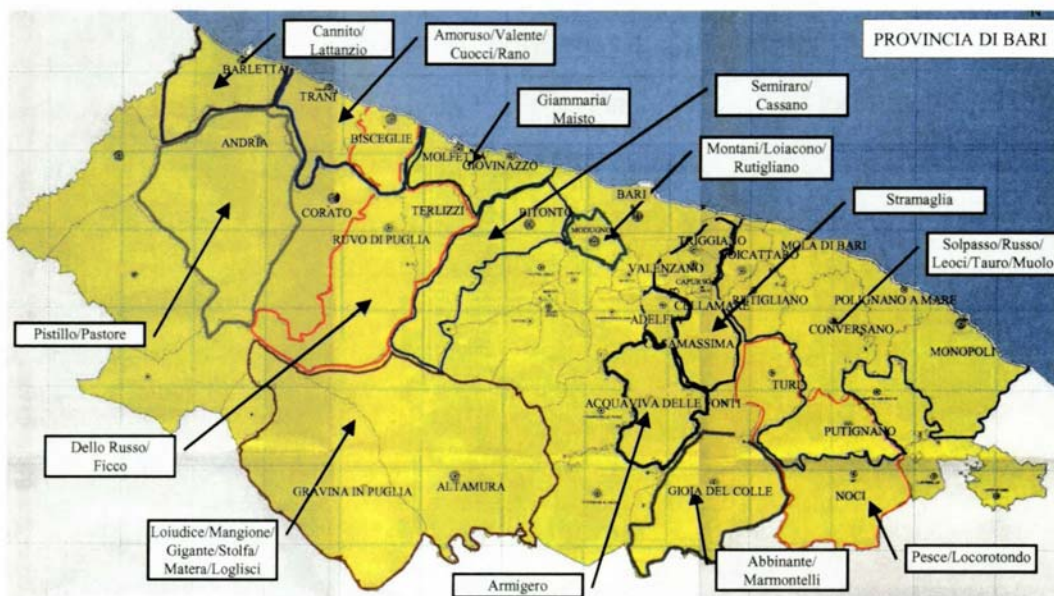
Quanto all'andamento della delittuosità in provincia di Lecce, risultano in crescita gli attentati dinamitardi e incendiari, strettamente correlati ad attività estorsive ed i traffici di sostanze stupefacenti. Nello stesso contesto,

è significativo, sul piano giudiziario, l'arresto del latitante CERFEDA Filippo, localizzato nel marzo del corrente anno ad Amsterdam. L'aspetto più rilevante dell'inchiesta che ha determinato la sua cattura è stata la constatazione dei rapporti "d'affari" intrattenuti, tramite la moglie, dallo stesso con appartenenti alle organizzazioni criminali straniere (greche ed olandesi) in grado di assicurargli provviste di droga.

L'intraprendenza dei gruppi criminali presenti a sud della regione, con particolare riferimento alle province di Brindisi e Taranto, ha dimostrato, rispetto al semestre passato, una certa "continuità delinquenziale" sotto il profilo organizzativo e strutturale. A Brindisi, i settori dell'illecito continuano ad essere quelli tradizionali delle estorsioni e dello spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare, il porto di Brindisi, unico polo di attrazione del capoluogo sotto il profilo economico-finanziario, rappresenta un potenziale canale di penetrazione degli interessi di natura illecita proveniente dall'area balcanica nell'economia locale.

A Taranto l'azione dei gruppi criminali è apparsa, nel periodo in esame, piuttosto "contenuta", seppur gli attentati dinamitardi ed incendiari, registrati agli inizi dell'anno e riconducibili ad azioni estorsive, fanno ritenere quei sodalizi piuttosto pericolosi e particolarmente inclini ad agire in determinati ambiti territoriali, con l'obiettivo soprattutto di sostenere il gruppo e i familiari dei detenuti.

1.a Provincia di Bari



Gli episodi delittuosi che si sono verificati nel semestre corrente a Bari confermano la virulenza della criminalità organizzata. Alcuni dei clan "storici", che in passato si spartivano il territorio, pur ridimensionati dalle numerose inchieste giudiziarie condotte negli ultimi anni, continuano ad evidenziare, infatti, una notevole capacità di rigenerazione, aggregando giovani proseliti e stringendo strategiche alleanze.

Il clan di PARISI Savino è stato ulteriormente colpito dall'esecuzione di alcune ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nell'ambito dell'inchiesta "Maestro 2", nella quale sono confluite le dichiarazioni del collaboratore LOSURDO Pietro. Tra gli indagati vi sono i noti GALLO Leonardo, fratello del boss Michele, DISCORNIA Rosa, convivente di PARISI, nonché PARISI Maria, sorella maggiore di quest'ultimo. Tutti i predetti sono ritenuti a vario titolo responsabili di

associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico internazionale di stupefacenti e contrabbando di t.l.e..

I superstiti del clan CAPRIATI, nel corso degli anni disarticolato da numerose inchieste giudiziarie e protagonista dei passati conflitti per il controllo delle attività nei quartieri centrali di Bari, a causa della detenzione dei suoi elementi carismatici e delle conseguenti defezioni di buona parte degli adepti, sembra abbiano accettato un ruolo di secondo piano rispetto all'emergente gruppo STRISCIUGLIO/DE FELICE/CALDAROLA.

Il gruppo nato dall'alleanza tra i fratelli STRISCIUGLIO Domenico, Franco e Sigismondo, DE FELICE Giuseppe e CALDAROLA Lorenzo, infatti, grazie alla già dimostrata aggressività, avrebbe allontanato le ultime frange dei gruppi BIANCOLI, LARASPATA, DE GIGLIO/CAMPANALE, GIAMMARIA, conquistando il controllo delle attività illecite nel Borgo Antico, nei quartieri Murat, Libertà, Stanic, San Girolamo, Ceglie del Campo e Loseto, nonché nel comune di Carbonara di Bari.

Non è improbabile, quindi, che elementi dei gruppi "soccombenti" possano allearsi per riconquistare le passate egemonie dando vita, quindi, a nuovi violenti scontri.

Altro gruppo che avrebbe abdicato in favore del clan STRISCIUGLIO/DE FELICE/CALDAROLA è quello degli ABBATICCHIO; il sodalizio, sconfitto dal gruppo criminale di GOLETTA Cesare Luigi e RIDENTE Massimo, alleato degli STRISCIUGLIO, pur di sopravvivere, avrebbe convenuto - con

l'assenso del noto DE FELICE Giuseppe - di limitarsi alla gestione di alcune attività illecite nella zona compresa tra i quartieri Libertà, Murat e Stanic. Comunque, il gruppo COLETTA/RIDENTE, nonostante il duro colpo subito lo scorso autunno con l'operazione "Lybra", sembra continui a gestire le attività estorsive nella citata zona e gli approvvigionamenti di eroina, cocaina ed ecstasy.

Il suddetto gruppo criminale avrebbe ulteriormente aumentato il proprio prestigio alleandosi anche col gruppo di TELEGRAFO Nicola, già sodale del clan MONTANI, che, raccolti attorno a sé gli appartenenti di questo sodalizio, dopo le recenti dispute con il clan MERCANTE/DIOMEDE, controllerebbe buona parte delle attività illecite nel popoloso quartiere San Paolo.

Il TELEGRAFO, che in passato aveva tentato di contrastare gli STRISCIUGLIO favorendo l'abdicazione del noto PIPERIS Carmine, capo dell'omonimo clan operante nei quartieri Palese, Santo Spirito ed Enziteto, in favore di SCAGLIOSO Antonio e VISPO Michele, nella recente lotta intrapresa con il clan DIOMEDE si sarebbe alleato con i gruppi facenti parte del cartello criminale STRISCIUGLIO.

La disgregazione del clan PIPERIS sarebbe stata ulteriormente agevolata dall'arresto dei suoi maggiori esponenti operato il 5 marzo 2003. Infatti, nell'attività investigativa denominata "Araba Fenice", venivano tratti in arresto, oltre al PIPERIS, altri 20 dei suoi adepti, tra cui gli ex fedelissimi SCAGLIOSO e VISPO, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nei rioni San Pasquale, Picone, Carrassi e Poggiofranco, dopo la disarticolazione -determinata dalla recente operazione "Centauro"- del gruppo criminale facente capo a FIORE Giuseppe, in passato contiguo al clan composto dai fratelli ANEMOLO, le attività di spaccio di stupefacenti e le estorsioni in danno dei commercianti continuerebbero ad essere esercitate da coloro che sono scampati ai provvedimenti restrittivi e dagli appartenenti al gruppo di VELLUTO, già sodale di quello diretto dal noto collaboratore di giustizia CELLAMARE Giuseppe.

Costoro, divenuti elementi catalizzatori delle leve criminali della zona, avrebbero assunto il controllo delle citate attività illecite grazie anche ai rapporti stretti, per il tramite di FALCO Francesco, con il gruppo del TELEGRAFO.

Si assisterebbe, pertanto, ad una "nuova" situazione criminale territoriale: i gruppi STRISCIUGLIO, DE FELICE, CALDAROLA, FIORE, VELLUTO, GOLETTA, RIDENTE, SCAGLIOSO, VISPO, TELEGRAFO e MONTANI avrebbero convenuto una sorta di reciproca assistenza per garantire la conquistata egemonia territoriale.

In tale ottica, sarebbe maturato l'omicidio di DE SANTIS Michele, avvenuto la sera del 20 aprile 2003, da inquadrare nel conflitto tra elementi del clan DIOMEDE e del gruppo TELEGRAFO. Quella sera, infatti, ANTONACCI Carlo, TREVIGNO Maurizio e PAPPALEPORE Nicola, sodali del clan DIOMEDE, unitamente alla vittima, si apprestavano a scortare DIOMEDE Giuseppe, capo dell'omonimo clan che, sebbene detenuto, si trovava a Bari in quanto fruiva di una licenza di sette giorni concessagli dal Tribunale di

Sorveglianza dell'Aquila per le festività pasquali, allorquando venivano affrontati da un commando dell'antagonista gruppo TELEGRAFO, di cui facevano parte BARI Vincenzo e PIEMONTE Nicola.

Alla contesa per il controllo delle attività illecite sarebbe da ascrivere anche il tentato omicidio di VAVALLE Nicola, avvenuto nello stesso quartiere San Paolo la sera del 12 maggio 2003.

L'analisi dei gruppi criminali presenti nel territorio barese delinea una situazione di forte complessità. In particolare, a sud di Bari, nonostante i duri colpi inferti alle organizzazioni criminali insistenti nell'area, si continuano a registrare dati che fanno ritenere di esclusiva gestione della locale criminalità le attività connesse sia all'estorsione che allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Più nel dettaglio: il gruppo di LEOCI sarebbe tra i più attivi a Monopoli e Polignano a Mare per le attività estorsive in danno di operatori economici; sul fronte della gestione del traffico di sostanze stupefacenti, spicca quello capeggiato da TAURO Antonio di Monopoli che, seppur detenuto dall'autunno del 2002, controllerebbe, sia pure in forma ridotta rispetto al passato, le attività di spaccio nell'area compresa tra i comuni di Conversano, Polignano a Mare, Rutigliano e Putignano, oltre che a Taranto, sua città adottiva, e il comune di Fasano (città posta al confine sud della provincia di Bari).

A sud-ovest di Bari, nella cittadina di Putignano, le attività connesse al traffico ed allo spaccio di stupefacenti nonché alle estorsioni,

sarebbero gestite dal gruppo che comprende i pluripregiudicati PESCE Marco, LOCOROTONDO Paolo e SPORTELLI Giovanni, in passato contigui alla nota consorteria di stampo mafioso denominata "LA ROSA". Mentre il gruppo facente capo ad ARMIGERO Felice controllerebbe le stesse attività illecite nelle zone di Gioia del Colle ed Acquaviva delle Fonti.

Nei comuni, a sud-est di Bari, di Valenzano, Triggiano, Capurso, Carbonara e Casamassima, gran parte delle attività illecite, consistente in rapine, estorsioni, usura, ricettazione e spaccio di stupefacenti, sebbene territorialmente esercitata da piccoli gruppi in collegamento tra loro, sarebbe controllata da STRAMAGLIA Angelo Michele, contiguo al clan di PARISI Savino.

Nonostante il ruolo di mediazione di STRAMAGLIA tra i vari gruppi criminali, la sera del 15 maggio 2003, a Valenzano, i pregiudicati DI CAPUA Vincenzo, contiguo al gruppo STRISCIUGLIO, e CANNONE Vincenzo, nipote del noto CANNONE Luigi, capo dell'omonimo gruppo, si affrontavano in uno scontro armato, al termine del quale DI CAPUA rimaneva mortalmente attinto alla testa. L'episodio potrebbe confermare la ripresa delle ostilità da parte del gruppo STRISCIUGLIO, intenzionato ad acquisire il totale controllo delle attività illecite anche nella zona sud di Bari. L'atteggiamento assunto dagli STRISCIUGLIO potrebbe facilmente provocare nuovi e sanguinosi contrasti per aver palesemente disconosciuto il ruolo apicale dello STRAMAGLIA, posto al controllo della zona da parte del boss PARISI Savino.

A Barletta, permangono ancora attivi i clan mafiosi dei CANNITO e dei LATTANZIO che, nonostante la detenzione dei capi carismatici, controllano buona parte delle attività connesse allo spaccio di stupefacenti, demandato ad apposite squadre, oltre a quelle estorsive e a quelle relative al gioco d'azzardo.

L'omicidio, avvenuto a Barletta il 29 aprile, di CORVASCE Luigi, esponente di rilievo del clan CANNITO, può inquadrarsi in un contesto di rottura degli equilibri criminali, e pertanto favorire la ripresa dei conflitti per il controllo delle attività illecite.

Ad Andria i clan dei fratelli PISTILLO e dei PASTORE continuerebbero a gestire le attività criminali, soprattutto quelle estorsive, estendendole anche nei limitrofi comuni di Bisceglie e Trani.

A Trani, parte delle attività estorsive e di spaccio di stupefacenti sarebbero ancora controllate dal gruppo di RANO Gaetano, personaggio in passato contiguo al noto collaboratore di giustizia Salvatore ANNACONDIA.

Gli arresti, avvenuti lo scorso autunno, dei maggiori esponenti dei gruppi criminali dei SEMIRARO e dei CASSANO, attivi nel territorio di Bitonto, artefici di alcuni efferati episodi delittuosi ascrivibili alla contesa per il controllo delle attività illecite, hanno in parte ristabilito l'ordine e la sicurezza pubblica. Pur tuttavia gli affiliati non colpiti dai provvedimenti cautelare continuerebbero ad esercitare una forte influenza sul territorio, perpetrando attività illecite connesse soprattutto allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni.

Nella cittadina di Gravina in Puglia rimangono ancora attivi, benché oggetto di diverse inchieste giudiziarie, i gruppi LOIUDICE e GIGANTE, mentre ad Altamura è ancora forte l'influenza dei gruppi MANGIONE e LOGLISCI/MATERA, storicamente attivi nei traffici di droga e nella perpetrazione di estorsioni.

Attualmente, questi storici sodalizi approvvigionerebbero di droga altri piccoli gruppi che, pur con autonoma identità, operano localmente nel settore dello spaccio, garantendosi, in tal modo, un incalcolabile ritorno economico oltre che un minor rischio.

Come già premesso, l'intera area della provincia di Bari, come del resto tutta la regione Puglia, in virtù della particolare posizione geografica, favorisce le alleanze, sia pure contingenti e temporanee, tra i gruppi criminali indigeni e quelli operanti in altre regioni, se non di altre nazioni. La capacità dei gruppi criminali baresi di interagire con appartenenti a clan "extraregionali" è dimostrata dai diversi rapporti d'affari illeciti emersi grazie alle attività investigative operate nel semestre.

In tal senso, a Canosa di Puglia, nell'ambito dell'inchiesta "CANUSIUM", è stato individuato un sodalizio facente capo a noti pluripregiudicati pugliesi che, grazie ai collegamenti con i campani AUTIERO Giancarlo e GEMIGNANI Ciro, alla milanese SUIGO Rosa Linda ed al marocchino EL MAHMOUDI ABDHRRAHIM, si approvvigionavano degli stupefacenti (prevalentemente hashish, marijuana e cocaina) per ridistribuirli ad alcuni gruppi locali operanti nei comuni di Canosa di Puglia, Barletta, Trani, Bisceglie, Corato, Andria, Minervino Murge e Cerignola (FG).

Significativa anche l'operazione "OASI", attraverso la quale è stato individuato, tra gli indagati, DE ROSA Aldo, risultato il "faccendiere" finanziario del gruppo criminale GALLO -PARISI. Oltre ad occuparsi della tutela legale dei membri dell'organizzazione, curava le delicate fasi del riciclaggio, attraverso triangolazioni con banche e società estere. Il DE ROSA reinvestiva il denaro, provento delle attività criminali, in società commerciali intestate a prestanomi, realizzando un ulteriore maggior lucro dalla evasione fiscale, dalle truffe e dalla ricettazione di merci che, solitamente, erano destinate a rifornire gli esercizi commerciali gestiti da personaggi vicini al clan.

La complessità e la diversificazione dell'agire criminale delle organizzazioni baresi è ulteriormente messa in luce da altre indagini, di seguito riportate, che hanno dimostrato un peculiare attivismo in ogni campo dell'illecito, con una particolare "dedizione" alla commissione di reati predatori.

Con le attività di indagini denominate "FIDELIS e FLORIAN" e "CUTTER" è stato individuato un nutrito gruppo di persone (13 nella prima inchiesta, 21 nella seconda) ritenute componenti di un'associazione per delinquere finalizzata al furto e rapine delle merci trasportate sui TIR.

Ulteriore riprova delle capacità delinquenziali dei gruppi criminali baresi risulta dalle attività investigative denominate "SMART" e "FIVE CRIMES ABOUT ECONOMY".

Con la prima, sono state tratte in arresto 9 persone ritenute componenti di un'associazione per delinquere finalizzata, tra l'altro, alla truffa aggravata, all'appropriazione indebita, alla ricettazione e al riciclaggio. Per celare le attività illecite, gli indagati si servivano della copertura di una società, la "Drink & Service S.r.l." di Corato (BA), attraverso la quale MASTROMAURO Michele, Savino e Luciano acquisivano, con false generalità e documentazione, beni di vario genere (tra i quali anche le note autovetture "Smart", da cui prende il nome l'operazione) che poi venivano immessi sul mercato della ricettazione. Tra le diverse aziende commerciali vittime della maxitruffa risultano alcuni istituti di credito, presso i quali venivano accesi i conti correnti dai quali venivano tratti gli assegni per "pagare" le forniture di merci.

Con la seconda operazione è stata disarticolata una grossa organizzazione che, grazie alla compiacenza di cinque dipendenti dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Napoli, attraverso false generalità aveva costituito diverse società commerciali che, dopo la commissione delle truffe, per lo più in danno di altri operatori economici ed istituti di credito, sarebbero state fatte fallire con il meccanismo della bancarotta fraudolenta. Il giro d'affari, stimato in oltre 5 milioni di euro, comprendeva la ricettazione delle merci acquistate dalle società fallite. Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi eseguiti in tutta la penisola, figura anche il pregiudicato AMMIRABILE Giuseppe, di Mola di Bari, considerato dagli inquirenti il principale, promotore.

Il contrabbando di t.l.e., non appare più, come in passato, l'attività principale delle consorterie locali. I quantitativi di tabacchi sequestrati, introdotti illegalmente dai valichi portuali a bordo di camion provenienti per lo più dalla Grecia e diretti soprattutto verso il Nord Europa, confermano il forte ridimensionamento subito da tale traffico illecito.

Sempre sullo stesso filone investigativo, con l'operazione denominata "DARINAGE" sono state tratte in arresto 18 persone, ritenute componenti di un'associazione per delinquere finalizzata al contrabbando internazionale di t.l.e. Dalle indagini emergerebbero collegamenti tra un fasanese e soggetti stranieri per l'acquisto di t.l.e. in Belgio. Si è appurato, inoltre, che i tabacchi, dopo aver raggiunto il Montenegro, venivano sbarcati inizialmente sulle coste pugliesi, nel territorio di Monopoli, e poi su quelle abruzzesi, nel territorio di Teramo, a cura dell'organizzazione contrabbandiera capeggiata dal monopolitano MASTROCHIRICO Vincenzo, dal fasanese PALMISANO Giuseppe e dal barese DORSI Giovanni.

Non si esclude, tuttavia, che esponenti della criminalità pugliese, per l'esperienza maturata nel settore, continuino a rivestire importanti ruoli nella pianificazione delle strategie di attuazione dell'illecito. Tanto emerge anche dalle indagini relative all'inchiesta denominata "ALEA IACTA EST", condotta dalla Guardia di Finanza di Bari e coordinata dalla D.D.A. di quel capoluogo, a seguito della quale, il 5 giugno, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari, venivano arrestate circa 50 persone